

STORIA DELLA TOMBA DI GIULIO II (1505-1545)

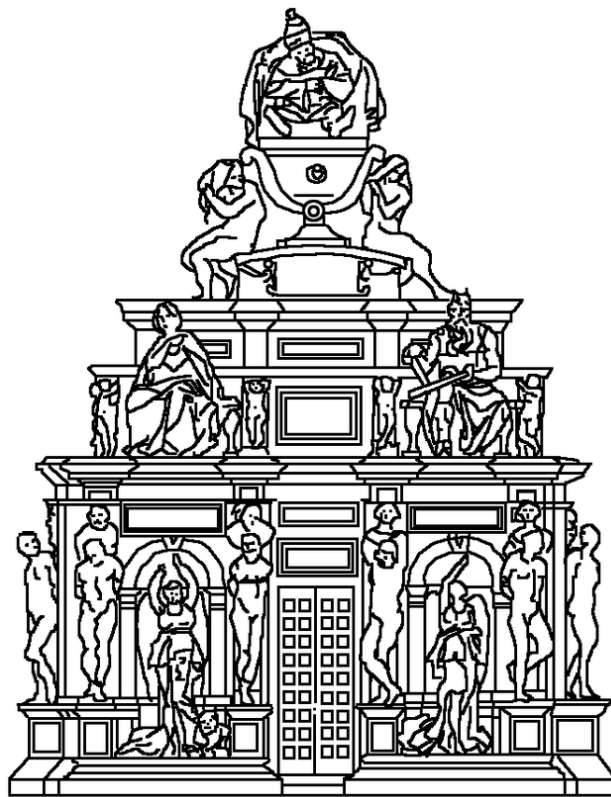
PARTE PRIMA

Nel 1505 Giulio II conferisce a Michelangelo l'incarico di realizzare una sepoltura monumentale da collocare all'interno della vecchia basilica di S. Pietro. Michelangelo progetta un monumento decorato con almeno quaranta statue, che per la sua grandiosità deve poter competere con i monumenti dell'antichità.

Il progetto piace talmente al Papa che decide di rinnovare la vecchia basilica per meglio alloggiarvi la propria sepoltura. L'entusiasmo per questo monumento induce il Papa ad assegnare a Bramante l'incarico di rinnovare l'intera basilica.

Michelangelo dovrà in breve tempo apprendere che il Papa non ha più intenzione di costruirsi una tomba in vita. Secondo le testimonianze dello stesso Michelangelo è stata l'invidia di Raffaello e Bramante a convincere Giulio II dell'inopportunità dell'impresa e a dirottare l'interesse del Pontefice verso la decorazione della volta Sistina, dove sperano che Michelangelo, pittore di poca esperienza, mostri la propria debolezza.

Ferito e umiliato Michelangelo scappa a Firenze. Dopo una amara controversia Michelangelo accetta l'incarico per la decorazione della volta che si rivelerà un successo e farà volare la sua fama ben oltre i confini italiani.



Primo progetto della tomba di Giulio II

STORIA DELLA TOMBA DI GIULIO II (1505-1545)

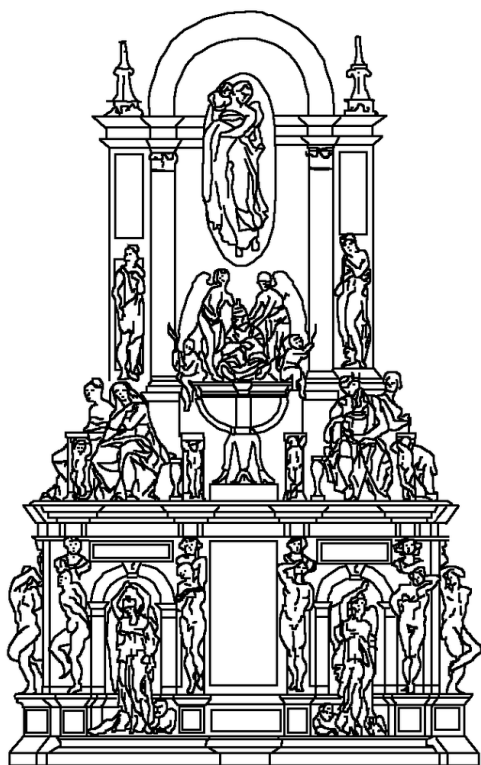
PARTE SECONDA

Alla morte del Papa nel 1513, i lavori della tomba vengono ripresi secondo un nuovo progetto. Vengono lavorati da scalpellini appositamente giunti da Firenze i marmi della parte inferiore della Tomba e Michelangelo scolpisce alcune statue, tra le quali si possono ragionevolmente includere i due Prigioni¹ oggi al Louvre.

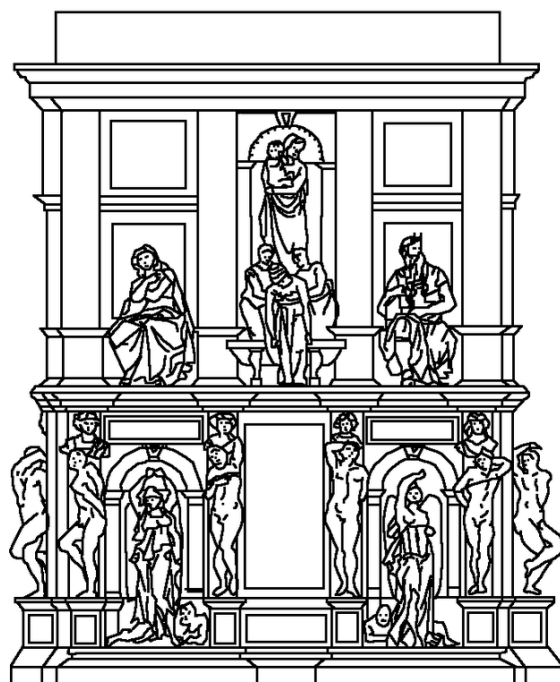
Nel 1516 viene stipulato un nuovo contratto e modificato il progetto per la sepoltura. Il monumento che nelle intenzioni originarie di Michelangelo doveva essere libero sui quattro lati, viene adesso pensato addossato alla parete e aggettante nello spazio per soli tre lati.

Michelangelo dovrà interrompere il lavoro presto perché Leone X il nuovo Papa Medici, lo incarica di eseguire una nuova facciata della chiesa di S. Lorenzo a Firenze.

Michelangelo parte dunque per Firenze con la licenza papale di potersi dedicare anche in quella città al completamento della tomba. In questi anni scolpisce le statue rimaste poi a Firenze, i Prigioni dell'Accademia e la Vittoria di Palazzo Vecchio. Il protrarsi della permanenza fiorentina esaspera il conflitto con gli eredi Della Rovere.



Secondo progetto della tomba di Giulio II



Terzo progetto della tomba di Giulio II

¹ Cfr. Fotografie parte quarta.

STORIA DELLA TOMBA DI GIULIO II (1505-1545)

PARTE TERZA

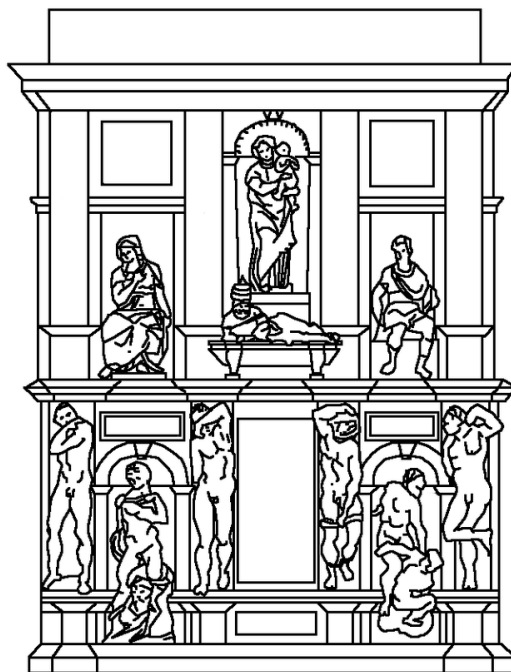
Dopo una faticosa trattativa durata più di un decennio si concorda un nuovo contratto nel 1532, secondo il quale l'artista si impegna a realizzare un monumento ben più ridotto di quello progettato nel 1516, dal valore corrispondente ai soldi ricevuti fino a quel tempo da Giulio e dagli eredi. La nuova sepoltura, definita come opera "resecata", sarà addossata a una parete del transetto di S. Pietro in Vincoli.

Nel 1533 iniziano i lavori per la collocazione di quella parte del monumento che era stata approntata nel secondo decennio del secolo ed era rimasta nello studio romano di Michelangelo.

I lavori fervono all'arrivo di Michelangelo a Roma, ma nonostante il suo desiderio di concludere la sepoltura e liberarsi dalle accuse e dalle minacce rivoltegli dagli eredi, l'artista viene di nuovo "precettato" dal nuovo papa Paolo III Farnese che lo obbliga a dipingere la facciata della cappella Sistina con una rappresentazione del Giudizio Finale.

Tanto il Papa che Michelangelo si impegnano a concludere la sepoltura appena finita la pittura del Giudizio. Nel Novembre 1541 il Giudizio è terminato ma Michelangelo contro ogni sua aspettativa è di nuovo obbligato da Paolo III a una nuova impresa, la pittura della cappella Paolina in Vaticano.

L'exasperazione degli eredi Della Rovere è grande e l'amarazza di Michelangelo è infinita.



Quarto progetto della tomba di Giulio II

STORIA DELLA TOMBA DI GIULIO II (1505-1545)

PARTE QUARTA



Lo Schiavo morente

Si arriva di nuovo a un accordo per concludere la sepoltura. Delle sei statue che si era impegnato a fornire nel 1532 Michelangelo ne scolpirà personalmente soltanto tre. Le altre tre che pure erano state condotte a buon termine dall'artista saranno concluse da un altro scultore Raffaello da Montelupo che aveva già aiutato Michelangelo nella realizzazione delle tombe medicee.

Sembra avere finalmente fine la “tragedia della Sepoltura” ma non è così. Michelangelo pensava fino all'autunno del 1541 di collocare nella tomba i due Prigioni già scolpiti nel 1514, ma pochi mesi dopo supplica il Papa di convincere i Della Rovere ad autorizzarlo a sostituirli con altre due statue che ha



Lo Schiavo ribelle

iniziato a scolpire ma che vuole far finire ad altri essendo stanco e in età

avanzata. Con ogni probabilità lo scandalo provocato dall'esibizione dei nudi nella cappella Sistina lo induce a ritenere troppo ardita l'esibizione delle due statue nate nel clima sensuale della Roma di Leone X.

Il duca di Urbino² si opporrà a questa ennesima deroga dai patti contrattuali³ e Michelangelo sarà costretto a scolpire faticosamente le statue della Vita Attiva e della Vita Contemplativa dandogli anche l'ultimo compimento e ponendole accanto alla statua del Mosè, iniziata anche quella come i Prigioni nel secondo decennio del secolo. Purtroppo Raffaello da Montelupo si ammalerà e farà finire ad altri le statue del Profeta e della Sibilla, con scarsa soddisfazione di Michelangelo.

Le statue sono tutte collocate al loro posto nel 1545 e la vicenda sembra conclusa, ma il comportamento tenuto da Michelangelo in questa vicenda sarà stigmatizzato in tutt'Italia ancora per gli anni a venire.

La drammatica vicenda della tomba di Giulio II amareggerà gli ultimi anni di Michelangelo e rimarrà anche nell'esegesi michelangiotesca come l'ombra più cupa sulla vita e la carriera di Michelangelo.

<http://www.beniculturali.it/novita/iniziative/ProgettoMose/doc/storia.doc>

² Erede della famiglia Della Rovere.

³ Si oppone al fatto che Michelangelo faccia appello a un altro scultore per finire le due statue, ma accetta che le statue dei Prigioni non appaiano più nella sepoltura (che è stata molto semplificata progetto dopo progetto).